

LO STUDIO

Redditi e non solo, cresce il gap tra Nord e Sud
«Autonomia, è rischio guerra civile psicologica»

A pag.7



PROTEZIONE ZERO

I virtuosi di Piano Lab; Fresu con Omar Sosa
E Zerocalcare disegna mentre Giancane canta

Gli appuntamenti alle pagg.19, 20, 21 e 22



ASSALTO AL PORTAVALORI SULLA BRINDISI-LECCE. VIGILANTES SOTTO CHOC, BANDITI VIA CON TRE MILIONI

L'inferno

Foto di Max Frigione e Ivan Tortorella



all'improvviso



Le testimonianze
Paura per guardie
e automobilisti
«Attimi di terrore»

Alle pagg.3 e 4

La strage del 1999
I sopravvissuti
della "Grottella"
«Stesso incubo»

A pag.4

Gli imprenditori
Sos dalle imprese
«Così i trasporti
sono un azzardo»

A pag.5

Marinazzo, Morelli, De
Pascalis, Martella e Quarta
alle pagg.2, 3, 4 e 5

Riflessioni

NOI CERNIERA
TRA SUD E NORD
DEL MONDO

Giuliano NOCI

Viviamo tempi interessanti, forse troppo. Alla sfida ambientale e al crescente ruolo della trasformazione digitale - che costringe individui e organizzazioni economiche e istituzionali a modificare comportamenti, decisioni e competenze - si aggiunge la frattura dell'ordine mondiale unipolare a cui ci eravamo abituati.

Continua a pag.6

Il gesto: «Pago io il funerale»



Morte in ascensore
c'è un indagato

Spagnulo a pag.12

Aportone, verdetto in Appello



Carabiniere ucciso
resta l'ergastolo

Tafuro a pag.13

La crisi in maggioranza e il rimpasto

Verso l'azzeramento
Fdl: noi siamo leali
pronta rosa di nomi

Prima formalizzare il decreto di revoca, poi i nomi: Fratelli d'Italia è pronta a fare le proprie proposte in caso di azzeramento della giunta, anche se prima vuole che siano fatte le valutazioni del caso con gli altri partiti nel nuovo vertice di maggioranza che si dovrebbe tenere sabato prossimo. Ieri confronto tra i massimi livelli provinciale e cittadino del partito di Giorgia Meloni ed i consiglieri comunali. **Trinchera a pag.8**

Il vertice con Avr

Diktat Comune
alla ditta rifiuti:
«Serve la svolta»

A pag.9



La Regione



Maggioranza
in conclave
Emiliano: i dg Asl
ruoteranno

Damiani a pag.6

**La presentazione del main sponsor. Marino: «Roster, ci siamo quasi»
«Valtur e New Basket, binomio vincente»**

Cominciata ufficialmente l'era Valtur Brindisi: è stato ufficialmente presentato il nuovo main sponsor della New Basket. «Valtur che ha deciso di esserci accanto», ha detto il presidente della New Basket, Fernando Marino. «Diciamo che siamo alla seconda puntata della nostra nuova stagione», dopo il ritorno di coach Piero Bucchi. «È un giorno importante per ripartire con una identità economica strutturata e ben definita». E sul nuovo roster: «Abbiamo firmato un accordo con un nuovo giocatore che verrà annunciato nelle prossime ore. Entro fine settimana contiamo di tesserarne un altro, per poi dedicarci alla scelta dei due atleti americani».

Rodi a pag.27



Brindisi-Valona, vento nelle vele:
41 equipaggi, trionfa Anywave

A pag.11

Inferno

sulla Statale

Rapina ieri mattina alle 8.30 sulla Brindisi-Lecce sotto gli occhi di decine di automobilisti. I banditi in fuga nelle campagne circostanti

Far West sulla 613: assalto al portavalori Bottino da tre milioni



Il piano

C'era anche l'esplosivo

I banditi hanno affiancato il portavalori, incendiando alcune auto ed un furgone per ostacolare la corsa del mezzo, l'arrivo delle forze dell'ordine e il passaggio delle auto su entrambe le direzioni. Poi i colpi di mitraglietta all'impazzata in aria, ma c'era anche dell'esplosivo da utilizzare per far saltare in aria la cassaforte.

La fuga

Un malloppo milionario

Il portavalori che conteneva la somma destinata al pagamento delle pensioni per la zona di Lecce nei prossimi giorni. Furgone che nel capoluogo salentino non è mai arrivato dopo l'assalto para-militare compiuto da un commando composto da almeno 10 persone. I banditi sono fuggiti con un malloppo da tre milioni.

Le indagini

Un colpo da "professionisti"

Si è trattato di professionisti, che hanno pianificato il colpo in ogni dettaglio e che potrebbero appartenere a bande specializzate non della zona. Gli inquirenti non escludono che possa trattarsi di una banda di Cerignola che ha colpito anche in passato. Le indagini sono condotte dai carabinieri.

Erasmus MARINAZZO

Il sorpasso e la raffica di mitra contro le fiancate del furgone portavalori e contro quello di scorta, per mettere le mani sui tre milioni di euro appena prelevati e destinati a pagare le pensioni a Lecce. Denaro in parte rapinato scardinando la cassaforte con l'esplosivo. Terrore ieri mattina verso le 8.30 lungo la superstrada 613 Brindisi-Lecce, e già trafficata a quell'ora dai pendolari ma anche dall'ormai consueto passaggio stagionale delle centinaia di turisti. Tutti bloccati e rimasti in fila fino a quando il traffico è stato deviato sulla strada provinciale interna.

E c'è anche chi si è trovato a tu per tu con una parte del commando di malviventi incappucciati ed armati quando i due sensi di marcia della superstrada sono stati bloccati con cinque mezzi messi di traverso ed incendiati: fuga nel vicino distributore Q8, i centralini delle sale operative di carabinieri e polizia impazziti e operative e le chat dei social inondati di audio, video e cronache dirette: «Auto in fiamme, colpi di arma da fuoco, persone incappucciate».

Si è nuovamente materializzata con tutto il carico di violenza e spavalderia, la criminalità organizzata specializzata nell'agguerrire i furgoni portavalori, dopo l'assalto di Sassari dei giorni scorsi. Un allarme non sottovalutato, questa sera il capo della polizia di Stato, Vittorio Pisani, presiederà il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza convocato per le 10.30 nella prefettura di

Brindisi.

Si è temuto il peggio, anche perché - come hanno constatato i carabinieri della sezione Rilievi del Reparto operativo di Brindisi - la pioggia di proiettili ha centrato anche le cabine occupate dalle guardie giurate del Gruppo Battistoli. Le blindature hanno tenuto,

senza spargimenti di sangue. Nessun ferito ma guardie giurate sotto shock. Scongiurata dalla solidità dei mezzi e dalla professionalità del personale una nuova strage, come quella del 6 dicembre 1999 a Copertino, quando all'altezza della Grottella persero la vita tre guardie giurate.

Per quell'assalto arrivarono condanne ed ergastoli definitivi, da ieri si è aperto un nuovo capitolo di storia giudiziaria sulle bande specializzate nel puntare i furgoni portavalori. Le indagini dei carabinieri del Nucleo investigativo guardano alla tradizione di questo brand della criminalità

organizzata radicatosi nel Nord della Puglia ed in particolare nel Foggiano e nel Barese, per questo la giornata di ieri è stata caratterizzata da un continuo flusso di informazioni arrivate a Brindisi dai quei comandi dell'Arma. Le indagini, inoltre, stanno anche verificando se ci possa essere stato



Il traffico

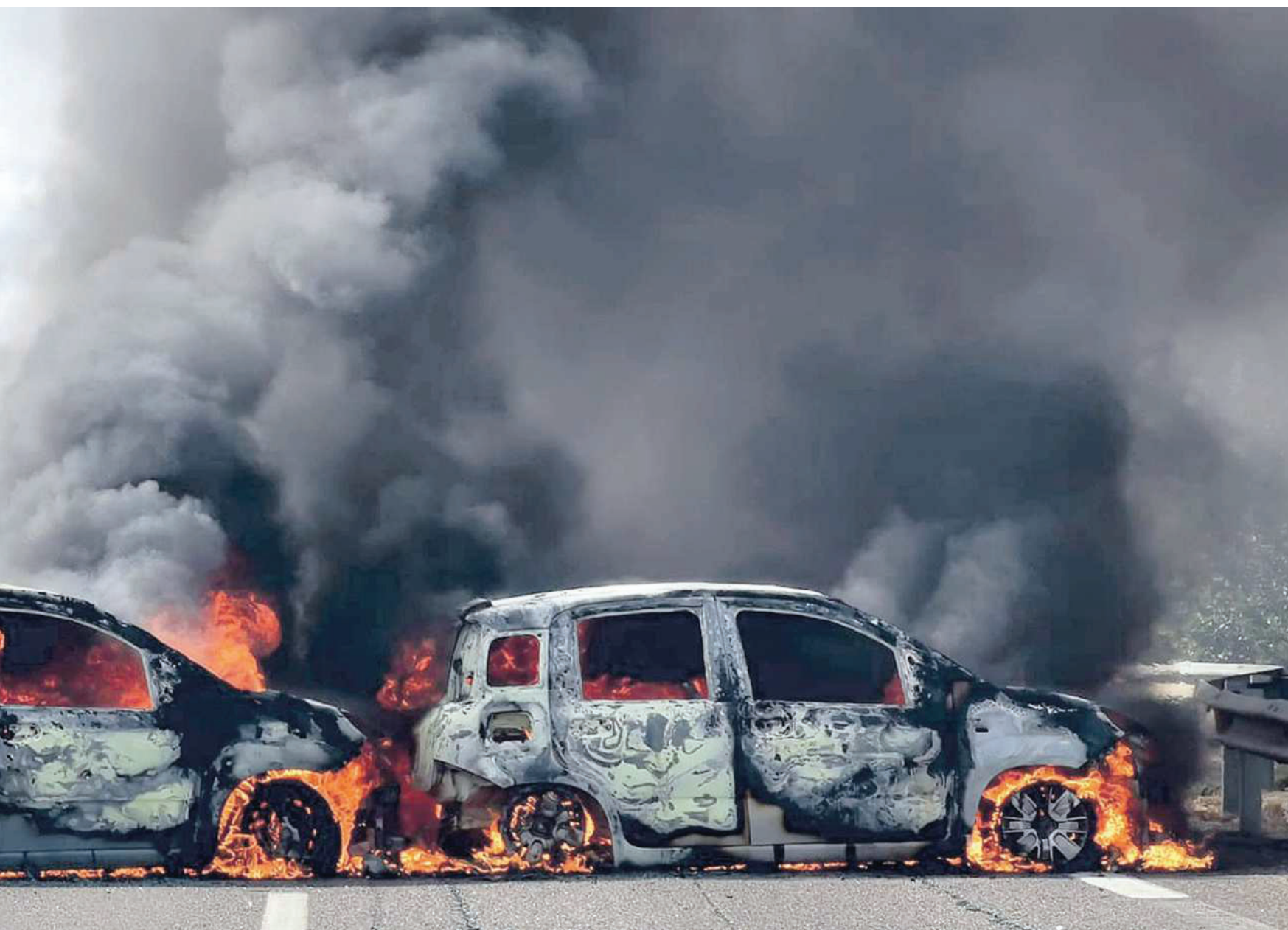
La Superstrada riaperta nel tardo pomeriggio

È stata riaperta al traffico attorno alle 19 la carreggiata in direzione Lecce della strada statale 613 "Brindisi-Lecce" chiusa ieri mattina a seguito della rapina al furgone portavalori e per la presenza di veicoli in fiamme al km 16,400 all'altezza di Torchiarolo. Fino a sera anche le attività di ripristino delle squadre Anas per riaprire in tempi brevi e in piena sicurezza

anche la carreggiata in direzione Brindisi. Non sono mancati, inevitabilmente, i disagi per tutta la giornata di ieri, soprattutto negli istanti immediatamente successivi all'assalto, quando cioè le forze dell'ordine avevano bisogno di alcuni minuti per stabilire come deviare il traffico. Non tutti gli automobilisti, d'altra parte, hanno potuto



proseguire ulteriormente il tragitto inizialmente intrapreso, dovendo rinunciare così a raggiungere la meta prefissata. Ciò è valso ovviamente sia in direzione nord sia in direzione sud. È per questa ragione, per esempio, che sono saltate udienze mediche o visite mediche negli ospedali, o ancora chi non ha fatto in tempo a raggiungere l'aeroporto.



meno il coinvolgimento della criminalità locale: l'eventuale ricerca di affari illeciti diversi dai traffici di droga e dalle estorsioni.

Inchieste, processi o semplici sospetti inducono tuttavia ad analizzare i movimenti delle bande della Puglia del Nord. Come quella che con un piano esattamente identico a quello messo in atto ieri mattina, dieci anni fa cercò di rapinare un furgone portavalori lungo la superstrada Lecce-Maglie, all'altezza di Galugnano. Nel blitz di qualche mese dopo finirono in manette tre baresi e si scopri dell'acquisto a Napoli in blocco di 249 schede telefoniche adoperate in modalità usa e getta. Anche per una sola conversazione, sia durante la pianificazione che nell'attuazione dell'assalto.

La rete delle comunicazioni telefoniche intercorse ieri mattina sulla superstrada teatro della rapina la stanno ricostruendo gli investigatori intervenuti sulla superstrada insieme ai colleghi della polizia. C'è una certezza e l'ha data l'attuazione stessa della rapina: si tratta di criminalità organizzata ultra-specializzata. Composta da dieci-quindici persone. La gran parte nelle quattro auto che all'altezza di Torchiariolo hanno bloccato i furgoni sparando, costringendo il personale di scorta a scendere ed a farsi da parte. Subito dopo è stato piazzato e fatto esplodere un ordigno sotto al mezzo con a bordo la cassaforte. Nel completo isolamento perché intanto il resto della banda ha bloccato i due sensi di marcia nel raggio di qualche chilometro dal teatro della rapina.

Il bottino è da quantificare tenuto conto che una parte delle banconote è rimasta bruciata e circa 300mila euro sono stati persi dai malviventi durante la fuga. Sono stati trovati nelle campagne. Una traccia. Un punto di partenza della via di fuga seguita dal commando. I carabinieri stanno setacciando tutte le possibili strade percorse dalla banda nella giornata di ieri ma anche durante i sopralluoghi per stabilire dove colpire e dove tagliare con il fuoco il passaggio alle forze dell'ordine. Nulla lasciato al caso, dunque, ora tocca a carabinieri e Procura fornire una risposta all'aggressione, diretta ai blindati e alla sicurezza dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

Fortunatamente nessuno degli addetti al trasporto delle banconote è rimasto ferito
Le parole dei colleghi: «Però sono tutti molto provati per la terribile esperienza»

I vigilanti tutti sotto shock «Vissuti minuti da incubo»

Salvatore MORELLI

«Stanno bene, per fortuna stanno tutti bene i nostri cinque colleghi». Sono le parole, scandite con molto affetto, delle guardie giurate che ieri mattina stazionavano in quell'angolo della statale 613, reso allucinante dalla carcassa del blindato: una sagoma nera ancora fumante e con all'interno alcune mazzette di banconote da 50 euro bruciacchiate.

«Sono tutti provati da quanto accaduto - hanno continuato a raccontare -, ma non ci sono feriti. Gli accertamenti sono stati effettuati sul posto dai soccorritori del 118, escludendo complicanze e il trasporto presso l'ospedale. Ora si trovano in caserma a San Pietro Vernotico per fornire le loro dichiarazioni». Un "modus operandi" messo in atto da una banda di professionisti che ha lasciato subito pensare ad esperti in questo genere di rapine, forse più di 10 quelli che intorno alle 8.30 hanno scatenato il panico. Una banda, per come è stata orchestrata tutta l'operazione, che ha fatto subito pensare alla zona di Cerignola (Foggia), nota proprio per gli assalti ai blindati. A quell'ora, la squadra del "Gruppo Battistoli" (cinque guardie giurate, tre all'interno del blindato, e due nel furgone di scorta) tiravano dritto - a tutta velocità - verso Lecce quando il loro cammino è stato interrotto a colpi di mitra, sparati in aria ma mettendo in scena tanta paura. Come emerso nel racconto fornito ai carabinieri, mettendo in evidenza tutta la capacità di questi malviventi, arrivati sulla sce-

na della rapina con un abbigliamento in stile da guerra (un dettaglio fornito dalle persone che hanno assistito, anche se in lontananza, durante il blocco della statale), passamontagna in testa, armi anche di origine militare (come si evince da alcune cartucce trovate sull'asfalto di colore verde) e una fornita

attrezzatura per scardinare in pochi istanti una cassaforte che presentava una serie di garanzie antirapina. Mettendo così a frutto un lavoro certosino prima di dare fuoco a un'auto e il furgone blindato, risparmiando il furgone di scorta. Elementi ora finiti in mano agli investigatori, alla ricerca anche un pic-

colo dettaglio su questa banda per allargare un campo d'azione ripreso da visionare alcune telecamere di videosorveglianza. Per il resto, sempre ieri mattina, alcuni militari hanno avuto il compito di rilevare tutte le targhe dei mezzi utilizzati e poi bruciati. Da verificare quindi se si tratti di mezzi rubati nel

Salento o altrove. Le forze dell'ordine cercano di fare chiarezza su un'azione scattata in simultanea lungo le due corsie della statale 613: «La banda (che molto probabilmente utilizzava apparecchi telefonici per comunicare tra di loro) dopo il passaggio del furgone portavalori, tallonato da quello di scorta,

ha creato il vuoto per un raggio di almeno 2 chilometri sbarando completamente le due corsie con l'incendio di auto e furgoni, servito per sbarare il passo alle forze dell'ordine. Facendo così terra bruciata intorno a sé. Cercando quindi di non lasciare impronte e fuggendo

con complici che conoscevano molto bene il territorio circostante».

In fuga in una zona impervia della campagna salentina, difficile da raggiungere, immersa nei rifiuti e annerita dagli incendi. Per il resto, nessuna traccia di questa banda, nonostante il lavoro di un elicottero che ha sorvolato la zona dell'agguato fino alle coste di Torre San Gennaro e Lendinuso. Forse nemmeno un caso dove mettere a segno un colpo da 4 milioni di euro. Lasciando sul campo carcasse di veicoli di ogni tipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Sono stati accompagnati in caserma per fornire le loro versioni sull'accaduto ”

Foto della pagina di Max Frigione e Ivan Tortorella



Inferno

sulla Statale

Le testimonianze di chi ieri mattina si è trovato all'improvviso incolonnato in auto proprio mentre avveniva il drammatico assalto: «Abbiamo anche sentito gli spari, avevamo paura perché non sapevamo cosa fare»

Il panico della gente in coda: «Il fumo, e fermi senza capire»

Tutti in fila in un traffico infernale, tra fumo e fiamme che inizialmente (sia lungo la corsia verso Lecce che quella verso Brindisi) avevano fatto pensare a uno spaventoso incidente stradale. Ma ieri mattina, intorno alle 8.30, sono stati attimi di panico per tantissimi automobilisti e camionisti che hanno notato praticamente un identico scenario su entrambe le corsie, sia in direzione sud sia in quella nord.

C'è stato anche chi ha raccontato di aver sentito gli spari, quelli che i banditi avrebbero fatto partire per terrorizzare i vigilanti. Subito dopo, mentre i centralini delle forze dell'ordine si intasavano di telefonate per segnalare elementi che ben poco avevano a che fare con un incidente stradale, si faceva largo la verità: si trattava di un assalto armato a un portavalori.

«L'inferno, abbiamo visto l'inferno davanti ai nostri occhi». Sono queste le parole di chi ieri mattina ha visto l'incendio, proprio quando con la propria auto si accingeva a percorrere il tratto Torchiariolo-San Pietro Vernotico. C'è stato anche chi ha filmato tutto con il telefonino per segnalare la situazione di pericolo per parenti o amici oppure per produrre materiale che, chissà, sarebbe potuto tornare utile alle forze dell'ordine.

Minuto dopo minuto, è stato possibile constatare che le auto incendiate fossero diverse. Più di 30, invece, sono stati i bossoli trovati per terra nei dintorni di un'area archeologica (l'antica Valesium) diventata improvvisamente un set cinematografico da Far-West. Un incubo, come è apparso a Loredana Gianfrate che si trovava in macchina con la figlia quando (all'altezza del distributore della Q8, in direzione di Brindisi) ha visto la sua auto essere superata da un furgone bianco che subito dopo si è fermato, mettendosi di traverso sulla corsia: «Ho visto improvvisamente scendere il conducente, raggiunto da un'altra persona», racconta la donna. «Entrambi erano incappucciati e armati di mitra. Dopo è divampato un incendio, con le fiamme che hanno avvolto un furgone e un'auto. Io e altri automobilisti, che come si può immaginare eravamo molto spaventati dalla visione di quella scena, abbiamo subito rallentato, cercando poi scampo all'interno del distributore mentre arrivavano da lontano gli echi degli

spari. È stata un'esperienza che non auguro a nessuno». Nei campi intorno, gli stesso campi "divorati" dal passaggio della Xylella, neanche l'ombra di un contadino sotto un sole cocente. Intorno al luogo dell'assalto c'era solo spazio per la banda: il rumore dei proiettili, le fiamme e il fu-

mo hanno scatenato un fuggi fuggi generale. Improvvisamente deserto anche il vicino distributore Q8. Anche chi si trovava lì per fare rifornimento si è immediatamente dato alla fuga per mettersi in salvo. Dopo le prime auto che hanno rallentato alla vista di un furgone e di un'auto che sbarra-

vano l'intera corsia con fiamme altissime, in pochi minuti è stata isolata la zona: tutti i veicoli rimasti incolonnati sono stati fatti indietreggiare lasciando spazio ai vigili del fuoco e a tutte le forze dell'ordine che, dopo aver superato quel primo tratto, hanno continuato per almeno un altro chilo-

metro, individuando sulla propria strada altre quattro auto bruciate: una in direzione di Brindisi e altre in direzione di Lecce. Ma non finiva lì, perché la stessa scena si presentava poco più avanti in direzione di Lecce: il luogo scelto dalla banda per l'assalto armato e l'agguato al blindato, finito al rogo insieme a un'altra auto, la sesta. Salvo solo un altro furgone del "Gruppo Battistoli", quello di scorta. Tutt'intorno, con la statale 613 chiusa al traffico, solo carcasse e puzza di gomma bruciata.

S.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi si trovava presso il distributore per il rifornimento è fuggito per mettersi in salvo

«Si sentivano i colpi d'arma da fuoco. Un'esperienza da non augurare a nessuno»

Il ricordo

Nel '99 la strage della Grottella «Riviviamo lo stesso incubo»

Francesco DE PASCALIS
e Alessio QUARTA

Mesi diversi, anni diversi, le stesse emozioni che ritornano in mente 25 anni dopo. Era il 6 dicembre del 1999, quando un commando di malviventi assaltò un portavalori in quella che viene ricordata come la strage della Grottella in cui persero la vita tre guardie giurate. Un pensiero quotidiano, un solco nella memoria che accompagna ogni passo della vita di chi è rimasto illeso. «Tutti i giorni il pensiero va a quella mattina - racconta Giuseppe Quarta, vigilante miracolosamente scampato a quell'attentato - Quando sento notizie come quelle dell'assalto di ieri rimango sempre basito. Sono cose che non si dovrebbero ripetere. Per fortuna, a differenza di quanto successo a noi, i colleghi stanno bene e fisicamente non hanno riportato danni. A loro va un grandissimo abbraccio da parte mia, i soldi in qual-

che modo si recuperano». Ma notizie come quella di ieri, con un assalto mirato ed architettato nei minimi dettagli, con tanto di mezzi bruciati e colpi di kalashnikov, sulla statale 613 all'altezza di Torchiariolo, non fanno altro che riaccendere ricordi e pensieri mai del tutto sopiti: «È una cosa che non passa mai, ogni

giorno rivivo nella mia mente quella mattinata».

Il prossimo 6 dicembre saranno passati 25 anni anche per i figli di Luigi Pulli, guardia giurata all'epoca 52enne che perse la vita nella strage assieme a Rodolfo Patera 32enne, e Raffaele Arnesano 37 anni, tutti di Veglie. «Ogni volta la stessa maledetta sto-

ria che riaffiora - raccontano Gianni Pulli e le sue sorelle Anna Paola e Daniela - , le stesse drammatiche sequenze, gli stessi frame che si rievocano terribilmente nelle nostre teste. Come in un film, che tale non lo è mai stato. Tutto vero purtroppo. Per noi, credeteci è come se il tempo si fosse fermato. E non solo il tempo, considerando le identiche modalità d'azione e le procedure di sicurezza mai chiaramente definite. La sola consolazione importante per noi e soprattutto per i familiari dei vigilantes vittime dell'attentato della strada statale 613 accaduto ieri - sottolineano commossi i Pulli - , è che nessuno sia stato barbaramente ucciso, in quest'ennesima assurda scorribanda».

«Oggi come allora - proseguono - , l'inferno sull'asfalto. Nel 1999 era il giorno dell'antivigilia della festa dell'Immacolata, che apriva le festività natalizie. Tutto iniziò quando un camion spinse all'improv-

viso uno dei furgoni contro il guard-rail» raccontano. I minuti seguenti furono un vero e proprio incubo, un'azione di fuoco senza precedenti. Fra spari con kalashnikov ed esplosivo, un furgone blindato fu letteralmente sventrato.

L'ultima nota di Gianni e delle sue sorelle è dedicata al ricordo dei tre martiri della Grottella. «Sul sito del Ministero dell'Interno vi è una pagina a memoria dei tre vigilanti, intitolata 'Testimonianze di coraggio: la strage della Grottella, la vita di tre guardie giurate per i soldi delle pensioni'. La sentenza definitiva della Cassazione nel mese di marzo del 2007 - conclude l'annotazione del Ministero - ha comminato tre ergastoli e pene che vanno dai 18 ai 30 anni agli autori di quell'effervescenza rapina. «Ci auguriamo solo che quanto accaduto ieri non sia l'inizio di un nuovo periodo di fuoco e terrore per il Salento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parlano il superstite e i figli delle vittime



L'allarme

Gli operatori economici tornano a parlare di un problema spinoso per il territorio: «Non è la prima volta che accade, è venuto il momento che le istituzioni intervengano»

Le imprese: «Trasportare è pericoloso»

Giuseppe MARTELLA

Una rapina violenta tra auto incendiate e colpi di arma da fuoco. L'assalto al portavalori sulla superstrada Lecce-Brindisi ha seminato terrore e paura e ha accesso i riflettori sui rischi del trasporto merci su strada. La vita ha un valore impareggiabile e come tale va salvaguardata - continua - il suo prezzo non è comparabile con alcuna perdita di denaro. Vicinanza umana a chi, operatori di vigilanza privata e conducenti di mezzi impiegati per lo spostamento di soldi e prodotti. Ma pure a chi, suo malgrado, si è trovato protagonista di un'azione criminale così violenta. L'imprenditore salentino continua: «Non abbiamo una flotta ampia di nostri camion, lavoriamo però a stretto contatto con tante aziende di logistica privata che si occupano del trasporto dei nostri ordinativi. È una situazione che per quanto sia episodica e tremenda - rimarca Paglialonga - va tenuta in debito conto e affrontata con la dovuta fermezza delle istituzioni, come di certo sarà. Fatti del genere meritano di essere perseguiti e puniti». Il numero di Deghi tiene a sottolineare però che non è tempo di parlare di una Puglia violenta: «Grazie all'impegno quotidiano delle forze dell'ordine viviamo in un territorio alquanto sicuro. È fondamentale fare rete positiva tra cittadini e Stato, spingendo sempre più - l'auspicio di Alberto Paglialonga - verso una società inclusiva capace di dare voce agli ultimi e di mettere all'angolo la criminalità organizzata e i suoi pericolosi tentacoli lanciati verso chi può ha bisogno».

A parlare di sicurezza del trasporto merci su gomma è stato spesso negli anni del suo mandato istituzionale Nicola Delle Donne, imprenditore salentino. «A sollevare il problema nel recente passato sono state le aziende che producono per i grossi marchi, quelle più a rischio rapine e assalti durante il

trasporto di prodotti e materie prime. Episodi come quello sulla statale 613 accendono i riflettori in maniera veemente su quello che tante imprese temono». Attenzione alta e impegno per dare nuova e ulteriore sicurezza al territorio, dunque. «La Puglia ha bisogno di sentirsi più sicura, le azioni criminali ci sono ed è necessario stoppare ogni possibile recrudescenza di questo tipo di fenomeni. Un impegno che non deve riguardare soltanto - sottolinea Delle Donne - il tema del trasporto merci su strada ma va affrontato a 360°. Se un'area geografica come la nostra regione, già messa ai margini dalla grande logistica e dalla mancanza di infrastrutture, non dà l'idea di sicurezza il rischio è quello che vengano meno le possibilità di investimento e di sviluppo per tutti». Quali le possibili soluzioni per una pro-

blematica che può avere un così alto impatto a livello economico e sociale? «È chiaro che non possono essere le aziende a potere azzerare il rischio di assalti e rapine. La prima risposta potrebbe essere quella di potenziare il trasporto su rotaie - dice ancora l'ex presidente di Confindustria Lecce - ma poi torna d'attualità

la questione legata alla mancanza di logistica ferroviaria. Potremmo avere disponibili decine di soluzioni: se la politica del territorio non si batte per una infrastrutturazione moderna, però, tutto resta di rimanere irrisolto».

«Rispetto ad altre parti della regione dove il fenomeno assu-

me forme pesanti - interviene Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto - la Basca Puglia e il tarantino non hanno numeri tanto gravi rispetto alle rapine subite nel settore del trasporto merci. Quanto accaduto con l'assalto al portavalori è gravissimo e va contrastato ma - continua - per fortuna la no-

stra situazione non è così allarmante». Il numero uno degli industriali tarantini plaude all'impegno quotidiano delle forze dell'ordine e agli investimenti delle imprese in termini di sicurezza nella logistica e aggiunge: «Per abbattere in maniera ulteriore i rischi si deve puntare su altre forme di trasporto merci. In particolare - conclude il presidente Salvatore Toma - verso quella su ferro, in questo senso stiamo lavorando di concerto anche con Camera di Commercio Taranto, avendo la possibilità di grossi quantitativi di prodotti utilizzando la dorsale ferroviaria adriatica da Taranto e sino a Bologna. Alla maggiore sicurezza si aggiungerebbero risultati importanti in termini di sostenibilità ambientale e di costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Paglialonga

“
Spaventoso solo immaginare scene di questo genere



Nicola Delle Donne

“
Garantire sicurezza o molti investitori andranno altrove



Salvatore Toma

“
Giusto puntare su altre forme di trasporto merci

Sicurezza

Il capo della polizia a Brindisi Vertice convocato dal ministro

Si terrà questa mattina alle 10.30 nella prefettura di Brindisi il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza a cui parteciperà il capo della polizia, Vittorio Pisani, e che è stato convocato dal ministro per l'Interno Matteo Piantedosi. Già subito dopo l'assalto, una nota era stata diffusa dal vicepresidente della Commissione parlamentare antimafia, Mauro D'Attis. «L'assalto al portavalori - ha detto - è un atto intollerabile che richiede l'immediata risposta dello Stato sia rispetto al fatto specifico sia rispetto alla lotta alla criminalità organizzata e alla mafia anche in termini di potenziamento dei presidi di sicurezza sul territorio. Ho chiesto al Ministro Piantedosi di intervenire in maniera decisa e la prima risposta è la immediata convocazione da parte del Prefetto Luigi Carnevale del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza».

Non si sono fatte attendere le reazioni dei sindacati di ca-

tegoria: «L'episodio ha chiaramente messo in pericolo l'incolumità di questi lavoratori ai quali si esprime solidarietà e vicinanza». Secondo le organizzazioni sindacali «la frequenza con cui tali eventi si verificano, in Puglia, merita una riflessione sulla sicurezza dei servizi svolti dalle guardie particolari giurate». Filcams Cgil,

Fisascat Cisl, Uiltucs Uil territoriali ribadiscono «che non si può rischiare la vita per il lavoro e che occorre intervenire in maniera energica e sinergica, a tutti i livelli, per prevenire i rischi connessi all'attività». «Le aziende del settore - concludono - devono garantire, dal canto loro, standard di sicurezza sempre più efficaci

evitando di gestire le attività con l'esclusiva logica del massimo risparmio e della riduzione dei costi. È quanto sarà rappresentato, dagli stessi sindacati, al prefetto di Brindisi al quale hanno formalizzato la richiesta di essere convocati con urgenza».

«Non osiamo immaginare - riferisce Cataldo Demitri, se-

gretario generale Puglia del Nuovo sindacato carabinieri (Nsc) - cosa sarebbe accaduto se su quell'intervento fossero intervenute pattuglie delle stazioni carabinieri che, a differenza dell'aliquota radiomobile, non dispongono di mezzi blindati».

Per Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del Savip, sindacato autonomo vigilanza privata «il ministro dell'Interno Piantedosi, il Capo della Polizia Pisani e tutte le altre Autorità di Pubblica Sicurezza debbono prendere atto che i tempi sono cambiati e che l'imperversare della criminalità, che può disporre di armi micidiali ed esplosivi, è un dato di fatto confermato da una sequela inarrestabile di sanguinosi episodi. Gradiremmo perciò, nelle misure urgenti».

Appello alla premier Meloni anche da Fabio Mura, presidente vedetta 2 Mondialpol Spa: «Non sono solo le nostre persone a essere in pericolo, è la cittadinanza tutta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il capo della polizia Vittorio Pisani